



Fact checking

STILI DI VITA

Per conciliare impegni familiari e professionali

E ora sono gli uomini che vogliono lavorare da casa

Rappresentano il 69% dei dipendenti "agili", un fenomeno cresciuto del 40%. Lo stipendio non cala, la produttività sale, la vita migliora

GIULIA CAZZANIGA

■ ■ ■ Sembra impossibile, ma puoi convincere il tuo capo a farti lavorare da casa, tenendo in tasca il contratto da dipendente. Cosa dirgli? Primo, sarete più produttivi e lui potrà guadagnarci. Secondo, risparmierà sui costi d'ufficio. E, terzo, la sua azienda avrà un clima migliore. Se sei stufo di andare in ufficio tutte le sacrosante mattine, o se vuoi trovare il modo per conciliare lo stipendio con la vita familiare, devi guardare a quello che negli Usa sta diventando un modello di business e che in Italia si sta diffondendo a macchia d'olio.

ALTERNATIVA

Lo chiamano "smart working" e spesso permette di lavorare da casa due giorni a settimana su cinque. Ne beneficiano 250mila lavoratori dipendenti, soprattutto in imprese medio-grandi. Un disegno di legge che regoli questo tipo di accordo è in via di definizione, intanto grandi nomi come Pirelli, Barilla o Generali lo hanno attuato. Dal 2013 al 2016 i lavoratori agili sono aumentati del 40%, sono il 7% degli assunti italiani. In prevalenza (69%) sono uomini. Merito di capi illuminati? Non solo, a volte la spinta viene dal basso: come ci spiega **Mariano Corso**, responsabile scientifico dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano, «in aziende come Zurich la proposta è venuta dalla comunità di donne dell'azienda e si è arrivati all'accordo». La società di assicurazioni in Italia dà l'opportunità a tutti i dipendenti di lavorare al di fuori della sede assegnata - a casa propria o dove vogliono - senza un orario fisso. Hanno sperimentato e visto



che funzionava. E hanno dotato tutti i dipendenti che hanno aderito di pc, software, connessione internet, telefonica e possibilità di accedere in remoto alle reti aziendali. Come puoi convincere il tuo capo a farti diventare un lavoratore agile?

«Dalle nostri misurazioni emerge un chiaro aumento della produttività del lavoro, che segna valori dal +15% al +20%», afferma Corso: «Non c'è investimento paragonabile che dia questo risultato. Merito dell'efficacia della gestione delle attività che richiedono concentrazione. I lavoratori agili si responsabilizzano verso i risultati, sono più motivati e lavorano addirittura

di più. Senza contare che si risparmia sulla riduzione degli spazi». Anche il clima in azienda trae benefici, ha osservato il Politecnico, e così l'azienda diventa più attraente per nuovi talenti a caccia di occupazione. Aderendo alla proposta dell'azienda si rischia di perdere qualcosa in busta paga? «No», assicura, il docente, che racconta che anche in Parlamento c'è un'attenzione particolare a spuntare le armi di qualche eventuale datore di lavoro disonesto: «Un accordo di smart working deve essere considerato per la stessa prestazione lavorativa prevista dal contratto. C'è invece una questione che riguarda gli straordinari: come possono essere misurati? Devono essere retribuiti? Il nostro parere è che se chiedi al lavoratore di fare di più deve avere una retribuzione idonea, legata al risultato. Gli strumenti ci sono, devono essere utilizzati adeguatamente».

Ci sono certo alcuni lavori per cui è difficile assentarsi dalla postazione fisica. Chi sta allo sportello, ad esempio. Ma persino per gli operai si possono prevedere accordi che responsabilizzino i dipendenti. È avvenuto ad esempio in Tetrapack, che permette di gestire in remoto alcune documentazioni legate al prodotto. A volte sei costretto a farlo. Te lo chiede il

datore di lavoro o non hai alternative perché non trovi il posto. Non sempre la partita Iva è però dettata dalla criticità. C'è ad esempio chi la sceglie perché ha avuto un'idea e l'ha messa a frutto. La rete è il suo ambiente di lavoro. E sebbene sia una strada difficile, gli imprenditori di se stessi spopolano oggi anche sui social network, dove misuri il loro successo in termini di "mi piace" e condivisioni. Secondo il ministero dell'Economia, a novembre scorso il 62,3% delle nuove partite Iva (in Italia si viaggia sulle 35mila nuove aperture al mese circa) era uomo. Ben il 46,3% è composto da giovani fino a

35 anni e il 34,1% a soggetti tra i 36 e i 50 anni.

Se proprio non riesci a convincere il capo, grazie a internet potresti sempre pensare di guadagnare qualche centinaio di euro al mese standosene seduti sul proprio divano e dedicando ad alcune attività il proprio tempo libero, alla sera o nel weekend. Non è ancora un lavoro per sbarcare il lunario, ma può essere un'idea per arrotondare. Il più recente portale lanciato in Italia è Ibbù.it: un sito internet che seleziona esperti di alcune tematiche per metterli in relazione con i visitatori online dei negozi di alcune grandi marche. Tu dai consigli sull'acquisto, la marca riesce a vendere di più e ti retribuisce direttamente sul conto corrente.

GUADAGNI EXTRA

In media un esperto può guadagnare fino a 150 euro a settimana. Sono i marchi che retribuiscono gli esperti e per farlo hanno due scelte: possono decidere di pagarli in base al numero delle chat gestite o in base alle vendite generate. Crowdville.net: è un sistema che consente ai brand di testare prodotti e servizi tramite il tuo parere.

Gli utenti così diventano fondamentali per la definizione delle caratteristiche del prodotto. Più partecipi, più guadagni. Ti paga in utili cart-regalo come quelle di Amazon o PayPal, poi, swagbucks.com. Bisogna sapere l'inglese, è la più grande piattaforma. Se stai cercando il tuo lavoro ideale online, sono molti gli annunci. La maggior parte delle richieste riguarda le vendite, ma occorre stare in guardia sui pagamenti, informarsi con il proprio commercialista e verificare i committenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenziata dopo la prima gravidanza

«Da mamma aiuto le altre ad avere successo»

■ ■ ■ Con la nascita della sua prima bimba, **Cristina Interliggi** ha perso il lavoro. Aveva un contratto a tempo determinato in una multinazionale americana e per un po' si è goduta la famiglia. Lavorare, però, è tornato poi a essere necessario. «Ho affrontato una serie di colloqui disastrosi, incentrati sul fatto che sono mamma e mi chiedevano come avrei potuto gestire gli orari». Quattro anni fa è nata poi la sua seconda figlia, Flora. E Cristina si è inventata quella che è stata la svolta della sua vita: **NetworkMamas**. È un portale che aiuta centinaia di mamme free-lance a trovare visibilità online, l'unico sito di e-commerce italiano con cui è possibile acquistare esclusivamente ser-



Cristina Interliggi

vizi a distanza, forniti solo da mamme. Ad esempio si può acquistare con un clic una consulenza telefonica con un avvocato, o la traduzione del proprio curriculum. «Su NetworkMamas ci sono professioniste che hanno deciso di lavorare sfruttando la potenza di internet. Donne che hanno sempre lavorato come freelance e altre che hanno scelto di diventarlo, dopo aver avuto un bambino. Alcune hanno perso il lavoro quando hanno comunicato di aspettare un bimbo». Cristina lavora anche a un nuovo progetto, **Momprenneur.it**: una selezione di cose belle e utili per le mamme in carriera. Per ora è una newsletter, presto diventerà un sito.

GIU.CA.

I consigli per chi vuole dire addio alla scrivania

«Eviti i colleghi ma rischi di non staccare mai»

■ ■ ■ Li chiama **Wwworkers**, sono i lavoratori autonomi che hanno aderito alla sua rete e che come lui guadagnano grazie a internet, spesso da casa. **Giampaolo Colletti** ha riunito questa comunità di lavoratori geniali nel 2010, oggi sono in 6mila. Con loro si confronta sui temi del lavoro in remoto, insieme cercano di sensibilizzare la politica sui temi dell'economia digitale. I **wworkers** sono in prevalenza donne, guadagnano in media tra i 1.200 euro e i 1.600 euro al mese. Tra loro anche molti piccoli artigiani. E c'è pure chi ha iniziato da casa per poi aprire una attività più tradizionale. Quali sono gli svantaggi del lavorare da casa? Quali i consigli per migliorare la qualità della vita? «A volte chi lavora senza andare in



Giampaolo Colletti

ufficio si sente limitato nelle relazioni», spiega Colletti: «Il vantaggio è un'ottimizzazione dei costi, visto che non si hanno spese per una sede, e un bilanciamento tra vita privata e professionale. Quel che non funziona è poi il sistema pensionistico: molti hanno avvertito la necessità di appoggiarsi a pensioni integrative. Un altro svantaggio è la dinamica del tempo. Non c'è cartellino che tenga: rischio di lavorare più che in ufficio, senza staccare mai. Il mio consiglio? Prendersi il proprio tempo. E non rinunciare mai ad avere un aspetto presentabile. Come fa Andrea Camilleri, che ha confessato che per scrivere a casa si prepara come dovesse uscire».

GIU.CA.